

Le entrate di queste Cistercensi ammontavano a fiorini d'oro cinquanta: ad esse furono serbate Lire 200 annue pel loro vitto, come pure un appartamento nel monastero stesso.

L'essere le rendite dell'Ospedale di S. Bartolomeo passate al Monastero dei Canonici Regolari Lateranensi, fece sì che queste non poterono concentrarsi nel nuovo ospedale che il Vescovo marchese Carlo Pallavicini andava erigendo in Città.

L'anno 1554 il conte Francesco Gallarati Governatore di Lodi fece atterrare le muraglie che cingevano i borghi di Lodi: in queste circostanze anche il Monastero, stimandosi in sito poco opportuno per la città in tempi di guerre, fu pure demolito, e i frati si ritirarono in Città nella loro casa di San Romano. Rimase però in piedi la chiesa eretta in parrocchiale, ed amministrata da un padre dei Canonici Lateranensi, amovibile secondo il volere dei superiori suoi, da approvarsi dall'ordinario.

Nella prima metà del secolo decimosettimo, essendo rovinosa l'antica Chiesa, ne venne eretta un'altra la quale fu distrutta nel 1655, adoperandosene il materiale per la costruzione di un bastione in difesa della vicina porta Pavese.

L'anno successivo, il 1 gennaio, i parrocchiani di San Bartolomeo, trovandosi senza parroco, e senza chiesa, nè potendo ricorrere per l'amministrazione dei sacramenti, alla parrocchia di S. Bassiano pure demolita, col consenso dei monaci di San Romano chiesero al Vicario Generale del vescovo Pietro Vidoni, di aggregarsi alla Parrocchia di San Fereolo, ed ottennero l'intento.

In questo modo a San Fereolo, ove eravi antichissimo oratorio, si venne a istituire la parrocchia colla distruzione delle due Chiese di San Bassiano e di San Bartolomeo già situate sotto le mura della città.

Il Lodi avverte, che nella demolizione la Camera ducale si era obbligata di risarcire i danni ai padri di San Romano; ciò che non avvenne mai.

## L'ORFANOTROFIO MASCHILE DI LODI

Monografia

del Sac. Prof. LUIGI CAZZAMALI

(Continuazione vedi Anno XXII - 1903 - II fascicolo)

Subito dopo si fondarono le scuole serali, opportunissime per giovani che durante la giornata sono occupati al lavoro, e solo la sera possono applicarsi allo studio. Il Consiglio nostro all'invito del Comune di concorrere nella spesa, rispose sottoscrivendo 25 azioni, portate poi a trenta, e tolte quando il bilancio comunale potè sopportarla da solo.

Gli orfani, tra per la scuola domenicale e quella serale, ricevevano già un'istruzione superiore a quella impartita nel Luogo Pio; allora si pensò bene di licenziare i maestri, che se prima giovavano poco, adesso erano diventati affatto inutili.

Per la ginnastica, mediante tenuo compenso al maestro, gli orfani si valevano della palestra comunale; più tardi, vuoi per rianfrancarli negli esercizi appresi, vuoi a titolo di ricreazione, vennero impiantati appositi ginocchi nello Stabimento.

Nel 1875 si convertì in cortile l'ortaglia annessa al fabbricato, per dare maggior spazio agli orfani di correre e di fare salti e capriole. Agli esercizi militari, che già si

praticavano, vennero aggiunte le passeggiate militari con apposita uniforme.

Il 17 Marzo 1891 si deliberò che tutti gli orfani frequentassero il corso elementare obbligatorio, poi le scuole serali fino ad ottenere i certificati di proscioglimento. Se poi tra essi alcuno mostra spiccata attitudine allo studio, gli si permette di adire le scuole secondarie.

I frutti che si raccolgono oggi nell'istruzione sono abbastanza buoni; le lezioni dei valenti maestri che onorano la nostra città, in iscuola, l'assistenza del Rettore, a casa, aiutano poderosamente i giovani ad apprendere gli elementi indispensabili al vivere civile.

Sia per procurare agli alunni un onesto divertimento, sia per abilitarli a trarre dall'arte dei suoni qualche utile, nel 1872 il Consiglio permise a due orfani d'incorporarsi nella Banda della Guardia nazionale, e ad altri quattro di iscriversi come allievi; ma nel 1891 dietro proposta del consigliere avv. Marini, si chiama nello stabilimento un maestro apposito per insegnarvi la musica; e così si forma una piccola fanfara, che precede gli orfani nelle loro passeggiate rallegrandoli con lieti suoni, e si presta con lode alle richieste del pubblico.

Per i miglioramenti che l'Amministrazione si proponeva, occorrevano dei quattrini. Dove pescarli? Le condizioni del bilancio erano piuttosto cattive; da qualche anno purtroppo il *deficit* aumentava. Diminuire i posti degli orfani? Sarebbe stato un atto sommamente impolitico, bastevole ad attirare sul consiglio il biasimo e la riprovazione della città; poco utile poi per la scarsa economia che si realizzava. I consiglieri, seguaci d'una politica di raccoglimento, misero la falce negli impiegati e inservienti che superavano il bisogno: soppresso il posto di Vicerettore, licenziati i due maestri, abolito il sottococco, curarono più attentamente i contratti di appalto, come i contratti d'affitto.

Nonostante però il risparmio che si cercava di fare

nelle spese, le più utili invenzioni del progresso moderno trovavano facile adito nell'Orfanotrofio. Così nel 1866 si delibera l'impianto dell'illuminazione a gaz, attuata solo nell'Ospedale e in qualche istituto privato, dieci anni dopo si introducono le cucine economiche.

Su tante belle cose il Consiglio non mancò di gettare un po' di salsa anticlericale, così gradita ai palati moderni.

Gli orfani erano soliti ad intervenire alla processione del *Corpus Domini*, cosa naturalissima in una città cattolica, e per parte di giovanetti che la Religione aveva presi e cresciuti nel suo grembo. Ma il Consiglio, in omaggio forse alla libertà di coscienza, vietò questa partecipazione.

Il governo austriaco, come abbiamo detto, per avere le necessarie informazioni intorno agli orfani che domandavano di entrare nel Luogo Pio, incaricava in ogni parrocchia un sacerdote, cui si dava il nome di *promotore*. Eccellente sistema, poichè nessuno, meglio dei sacerdoti, può dare notizie più attendibili sullo stato delle famiglie. Il Consiglio, giudicando che per una buona scelta bastassero le informazioni della Congregazione di Carità, abolì i *promotori*.

Ma essendo molto generiche le notizie della Congregazione, avvenne molte volte e avviene tuttora che i Consiglieri non sappiano bene a quali orfani dare la preferenza: così la scelta, senza colpa di nessuno, cade su chi non ne ha bisogno. Non tutti quelli che hanno il biglietto verde sono veramente poveri, e bisognosi della pubblica beneficenza, e in quanti casi un abito decente e una casa pulita coprono profonde miserie e ineffabili patimenti!

La distribuzione fra i veri bisognosi, e quelli simulati, sfugge quasi sempre all'occhio della burocrazia; i giudici migliori sono le persone private di sperimentata probità, che vivono la vita del popolo.

Quest'avversione al prete si palesa più chiara nella nomina del Rettore. Mandati via i Somaschi, la pratica costante affidava a un sacerdote la direzione del Luogo pio.

Vi sono delle miserie in mezzo alla società, per le quali non basta la filantropia, la pietà umana, ma ci vuole la *carità cristiana*, lo spirito di sacrificio che viene dalla vocazione divina. E per questo che gli istituti dei ciechi, sordomuti, derelitti, orfani si mettono nelle mani di sacerdoti, anche in quelle città dove i partiti popolari hanno eletto amministrazioni punto favorevoli alla religione.

Nel concorso pubblicato nel 1848 dal direttore ing. Biancardi, per il posto di Rettore si richiedeva di esser prete. Nel 1864 si cominciò a fare eccezione alla regola, non per una ragione di massima, ma solo perchè fu promosso Rettore chi prima aveva lodevolmente compiuto le funzioni di vicerettore. Invece nel 1899, benchè vari sacerdoti vi avessero presentata istanza, vennero esclusi *a priori*; un consigliere socialista si dichiarò recisamente contrario a qualsiasi proposta di preti.

In mancanza d'altri candidati idonei, la scelta cadde su persona coniugata, che entrò nell'istituto insieme alla famiglia: una novità che disgustò tutta la cittadinanza, come contraria alle regole più elementari della pedagogia, e provocò le dimissioni del Consigliere delegato.

Ma il campo, dove poteva sbizzarrirsi l'umore rosso del Consiglio, fu il culto. Riguardo ai legati, un passo per volta, s'arrivò alla quasi completa soppressione.

Aprì la breccia l'avv. Cagnola, osservando che la pratica di far adempire i legati seguita dall'Amministrazione era contraria alla legge. Il Consiglio non fu tardo a cogliere la palla al balzo; affidò allo stesso avv. Cagnola lo studio per il riordinamento dei legati a sensi della legge 15 Agosto 1867 sull'Asse Ecclesiastico, e il 14 Giugno 1868 convenendo nel suo parere che *tutti gli oneri ecclesiastici non costituenti corpo morale sono aboliti, deliberò che sieno depercati dai bilanci attivi e passivi dei due Orfanotrofi tutti i legati di culto che non sono in corso di adempimento.*

Fra questi legati si costava quello della Messa festiva,

che, tranne qualche breve sospensione, veniva regolarmente celebrata nella chiesa dell'Angelo.

Nel 1888, essendo in cattive acque le finanze dell'Orfanotrofo femminile, il dott. Martani propose che si togliesse la messa festiva per ragioni di economia e che si facesse celebrare nella chiesa delle Orfane quella dell'orfanotrofo maschile, coll'intervento degli alunni. Il Prevosto di Santa Maria, dolente che si sopprimesse una messa molto comoda ai suoi parrocchiani, si fece innanzi con un progetto che, pur realizzando un forte risparmio, per l'orfanotrofo femminile, manteneva la celebrazione della festiva soppressa.

Si dichiararono favorevoli il prof. Arrigo consigliere e l'egregio rag. Barinetti presidente — *per il rispetto dovuto alle ultime volontà dei testatori* —; ma venne respinto dagli altri consiglieri, avv. Cagnola, prof. Rossi e dott. Martani, opinando il Rossi che *le spese di culto sono affatto inutili*, e il Martani che *scopo supremo di chi dispone a favore dell'orfanotrofo è la beneficenza.* (1)

Quando il bilancio dell'Orfanotrofo femminile si allendò per vari lasciti, il Consiglio stabilì che, la spesa per la messa festiva fosse sopportata in parti eguali dai due Istituti.

L'oratorio dell'Angelo fin dal 1853 era stato concesso al Prevosto Ghisi che vi teneva la dottrina per i ragazzi nei giorni festivi; nel 1883 si revoca questa concessione precaria per affittarlo alla Fabbrica: affitto che continua ancora coll'annuo canone di L. 75 e con la clausola che l'Amministrazione può rescindere il contratto quando ne abbisognasse per ampliare lo Stabilimento. I paramenti e gli arredi furono venduti al Sac. Suardi per L. 500. L'oratorio, che è una bella chiesetta regolare, con fregi barocchi, de-

(1) Delle parole di Rossi *non ti curar, ma guarda e passa.* Al Martani osserviamo che la sua ragione è riprovata dalla giurisprudenza e dal buon senso; se la accettasse come massima, neppure un testamento solido come una piramide d'Egitto, resisterebbe al piccone dell'arbitrio e del capriccio settario.



perisce anno per anno; la Fabbriceria di S. Maria non provvede alle riparazioni per la semplice ragione che non vi è obbligata; l'Amministrazione accampa mille strettezze e mille bisogni, e così le scropolature dei muri si allargano, la facciata diventa sempre più nera e scrostata, finchè bisognerà fare per forza quello che non si vuol fare per amore.

Le varie Amministrazioni che si succedettero curarono con intelligenza e amore gli interessi del Luogo Pio, da risentirne grandissimi vantaggi, tantochè nel 1888, emergendo dal rapporto del Ragioniere che in 14 anni il patrimonio era aumentato di 57.000 franchi, fu elevato di 3 il numero dei posti.

L'esperienza di vari anni suggerì delle modificazioni da introdurre nello Statuto e nel Regolamento. Il Consiglio se ne occupò a lungo e seriamente nel 1891 e negli anni seguenti e compilò l'attuale Statuto che ebbe l'approvazione reale nel 1894 e il Regolamento amministrativo approvato nel 1895.

A titolo d'onore e perchè il nobile esempio trovi imitatori, accenno alla visita che il generale Griffini fece al nostro Orfanotrofio, quando fu eletto deputato al parlamento. Il Rettore Albertari così ne scrisse al *Corriere dell'Adda*, 18 Nov. 1865: « Il Luogotenente Generale Comm. Paolo Griffini, nel giorno 5 andante mese, onorò di sua visita anche quest'istituto dell'O. M. usando coi giovanetti ivi ricoverati molta cortesia e affabilità, interrogandoli e parlando a loro ad uno ad uno, assistendo ai loro esercizi militari, e regalando a loro la somma di L. 100. Quei buoni giovanetti rimasero entusiasti di tanta bontà, a loro riguardo dell'illustre visitatore, e mi fanno interprete della loro riconoscenza e ammirazione. »

Frequenti si succedettero le dimissioni del Consiglio nell'ultimo decennio. Le crisi municipali, scoppiate per le solite gare di partiti e di persone, avevano il loro contrac-

colpo sulle Amministrazioni dei Luoghi Pii, le quali nel timore di non godere più la fiducia della nuova Rappresentanza cittadina, rassegnavano le dimissioni. Ma quantunque in fondo a questa consuetudine, che ormai s'è generalizzata nel nostro paese, ci sia un sentimento di delicatezza, non possiamo approvarla perchè cagiona scosse violenti alle opere pie. La rappresentanza proporzionale, che recentemente s'è applicata alle nomine delle Amministrazioni, servirà, osiamo sperarlo, a smussare certe angolosità e ad avvicinare i partiti sul terreno del bene comune.

Diamo qui l'elenco dei Presidenti degli Orfanotrofi:

- Dott. Senofonte Taroni* nominato il 13 Settembre 1863  
morto nel febbraio del 1876
- Avv. Filippo Magnani* nominato il Marzo del 1876  
rinunciante nell'Agosto 1883
- Suppl. per oltre un'anno il *Dott. Francesco Martani*
- Rag. Luigi Barinetti* nominato nell'Ottobre 1884  
morto nell'Aprile 1891
- Dott. Francesco Martani* nominato nel giugno 1891  
dimissionario nel marzo 1896
- Gen. Settimo Delfrate* nominato il maggio 1896  
scaduto nel Dicembre 1899
- Avv. Paolo Bonomi* nominato il gennaio 1900  
felicitemente regnante.

#### O G G I

Nel gennaio del 1900 assumeva la presidenza degli Orfanotrofi l'avv. Paolo Bonomi, distinto professionista della nostra città. Vuolsi ascrivere a suo onore se in omaggio alla rappresentanza proporzionale (1) accettò volentieri un

(1) I cattolici, la cui lista intiera esel vittoriosa dalle urne nelle elezioni comunali del novembre 1899, tra i caposaldi del loro programma avevano messo la rappresentanza proporzionale, e l'applicarono poi nelle varie nomine per l'amministrazione dei Luoghi pii.

prete nel Consiglio, dando così una lezione di ben intesa libertà.

Nel breve giro di due anni egli spiegò intelligenza, attività e zelo singolari, rendendosi grandemente benemerito degli Orfanotrofi. Enumererò brevemente le principali opere compiute.

**Riordinamento dell'Archivio.** — Il bisogno di mettere un po' d'ordine nell'Archivio lo si sentì fino dal 1825. Per i frequenti trasporti a cui andò soggetto, molti documenti erano andati smarriti, altri s'erano mescolati e confusi. La maggior parte dei capitali che possedeva l'Istituto erano investiti in mutui fissi o privati; importava moltissimo per l'esazione degli interessi e del capitale stesso, conservare le scritture relative. L'amministratore Bocconi ne diede l'incarico al sig. Carlo Villa, che di buona lena si accinse all'opera. Al tempo in cui tutti gli Stabilimenti furono concentrati nella Congregazione di Carità c'era un archivio unico; e là vuoi per incuria delle persone addette, vuoi per la faragginosa dei documenti, s'era formato un disordine deplorabile.

Effettuata la divisione degli archivi, si scopersero le molte lacune, che per il regolare andamento degli affari bisognava pur coprire. Il Villa con una diligente ricerca nell'archivio della Congregazione trovò varie carte spettanti all'orfanotrofo; quelle non rinvenute fece rifare e debitamente autenticare; le altre in bell'ordine distribuì e dispose. Per un pezzo si stette contenti. Ma l'esservi una persona sola incaricata di curare tutti gli archivi dei luoghi pii li sconvolse di nuovo. Nel 1866 il dott. Bignami, segretario del Consiglio, tutto diligenza e precisione nelle cose sue, presentò un progetto di riordinamento, che il Consiglio approvò, dando a lui l'incarico di attuarlo.

Statolta le cose potevano farsi a modo, perchè l'archivio nostro aveva sede propria. Ma conviene dire che negli altri impiegati dell'istituto non esistesse la buona vo-

lontà del Bignami, giacchè nel 1891 siamo d'accapo. L'anno prima il Sac. Andrea Timolati aveva mandato carte e documenti dell'orfanotrofo ch'egli trovò nelle carte dell'ing. Biancardi, presidente della Congregazione.

Il Consiglio affidò di nuovo al dott. Bignami, allora in pensione, la cura dell'ordinamento. La scelta non poteva farsi migliore. Il Bignami che era praticissimo dell'archivio e aveva speciale affezione al Luogo Pio, accettò tanto volentieri, ma nel contempo avendo ricevuta la nomina a Subeconomo dei benefici vacanti dovette rinunciare all'incarico. Gli venne sostituito il Sig. Milani archivista municipale giubilato.

L'orfanotrofo ha la disgrazia di possedere degli impiegati che hanno cento altri pensieri per la testa; vengono in ufficio il più di rado possibile, compiono alla bell'e meglio quello che è strettamente necessario; pressati più dalle altre occupazioni, piantano li strumenti, verbali, carte che si ammonticchiano in qualche cantuccio, oppure prendono posto in sede non propria.

Laonde ordinare l'archivio mi somiglia alla spolveratura fatta sul mobilio di casa; dopo due giorni c'è più polvere di prima. Nel 1898 è al sig. Molaschi che tocca la fortuna di beccarsi 200 lirette per operazioni fatte nell'archivio, ma con profitto sì scarso che l'avv. Bonomi, dopo alcuni mesi di presidenza, s'accorge che l'archivio è

*una selva selvaggia e aspra e forte.*

Pertanto incarica di una radicale sistemazione il consigliere Sac. Dott. Luigi Cazzamali. Il riordino si trascina lento e faticoso per l'inerzia degli impiegati, che è ormai diventata malattia cronica; ma con una buona delibera consigliare si farà in modo di togliere il secolare e gravissimo inconveniente.

**Intervento degli orfani ai funerali.** — Anticamente era lasciato in balia del Rettore, regolare l'intervento degli orfani ai funerali e fissare la somma che i dq-

lenti dovevano pagare all'istituto, quando mancava l'offerta spontanea. Quest'assoluta libertà diede luogo a delle parzialità e per conseguenza a dei lamenti. Nel 1883 il Consiglio compilò apposito regolamento. Ma non essendo questo del tutto opportuno, Bonomi ne propose un'altro. L'intervento ai funerali avviene o *per rappresentanza* se gli orfani sono in numero di 10: allora li accompagna il commesso e la spesa è di L. 15; o *in corpo* se gli alunni sono in numero di 20, allora li accompagna il Rettore, e la spesa è di L. 30. S'intende che se i dolenti vogliono generosamente sorpassare le cifre indicate, benedetta la loro mano.

Il Consiglio poi si riserva di deliberare l'intervento gratuito degli orfanelli ai cittadini benemeriti della cosa pubblica o che abbiano coll'istituto speciali rapporti.

**Mestieri degli orfani.** — La sfera dei mestieri, ai quali gli orfani erano applicati, vuoi per il loro numero crescente, vuoi per le progredite industrie, andò man mano allargandosi; in questi ultimi anni si può affermare che i nostri orfani percorsero tutta la gamma dei mestieri in esercizio nella città. Il profitto che ne ritraevano era soddisfacente; anche il guadagno non disprezzabile.

Ora vennero a farci concorrenza i derelitti di S. Giuseppe e i sordomuti di S. Gualtiero: l'offerta del lavoro più che raddoppiata ha involto la mercede. Di qui la necessità di trovare altri sbocchi.

Il Consiglio deliberò di occupare alcuni orfani tra i più provetti al caseificio e al lanificio. La prova fatta in questi due anni è riuscita felicemente; gli orfani ritraggono il doppio vantaggio di avere una retribuzione maggiore del loro lavoro e di prepararsi un posto sicuro quando saranno dimessi dal Luogo pio.

**Istruzione religiosa.** — Finchè l'istituto restò nelle mani del prete l'istruzione religiosa venne regolarmente impartita. Ma quando il direttore fu un laico, l'istruzione cominciò ad essere trascurata. Al Consiglio rincresceva

troppo di chiamare un prete per questo; si temeva che egli esercitasse un'indebita ingerenza nell'indirizzo del Luogo pio; ad alcuni consiglieri poi la sottana del prete faceva decisamente l'impressione dell'ombra di Banco. Senonchè la città di Lodi non è forse cattolica? Le famiglie che per ragioni di povertà consegnano i loro figli al Luogo pio, non hanno diritto che si insegni loro la religione dei padri? Al postutto la religione non è forse la base dell'onestà e il fondamento della vera educazione?

Perciò il Prevosto di S. Maria nob. Enrico Noli-Dattarini chiese il permesso al Consiglio di istruire gli orfani nella religione nei giorni di domenica.

Gli rispose il presidente Gen. Del Frate che entrasse pure dagli orfani a dar lezioni di morale e d'amor patrio, senza però inavvischiarsi nel dogma. Benchè le parole suonassero una restrizione odiosa e grottesca, specialmente se si badi alla persona cui erano rivolte, tuttavia nel fatto il parroco poté liberamente adempire il suo dovere.

Anche questa partila venne regolata dall'attuale Amministrazione. Gli orfani sono divisi in due schiere. A quella dei maggiori insegna il catechismo il Coadiutore della Parrocchia di S. Maria; a quella dei piccoli il Rettore dell'Istituto; sorveglia l'insegnamento il cons. Sac. Cazzamali, appositamente delegato. Ogni anno il Consiglio manda lettere di ringraziamento al Parroco e Coadiutore di S. Maria per lo zelo disinteressato onde provvedono ai bisogni spirituali degli orfani.

**Vessillo.** — Non v'ha società per quanto microscopica e rachitica che non abbia il suo vessillo, simbolo della fratellanza che lega i soci tra loro, incarnazione degli ideali a cui muovono. Nessuno pensò mai a dotare di vessillo il nostro orfanotrofo; l'idea germogliò nella mente dell'avv. Bonomi, il quale, non già per un vano sentimento coreografico, ma per sollevare gli animi degli orfani all'amore della patria, lo volle provvedere. Spontanee offerte dei membri



del Consiglio e di generosi cittadini non solo coprono le spese, ma diedero un discreto avanzo, aggiudicato a un fondo speciale per l'acquisto di tabarri.

Coll'intervento delle autorità cittadine e di ragguardevoli persone si fece l'inaugurazione solenne del vessillo, che d'ora innanzi precederà l'elegante drappello dei nostri orfani nelle grandi occasioni.

**Migliorie al locale.** — All'entrare nello Stabilimento si era presi da disgusto nel veder umido il pavimento, senza luce e aria le stanze terrene. Si sfilavano innanzi lo spogliatoio coll'inevitabile disordine; il camerone, dove gli orfani stanno a studiare e a far ricreazione, scuro, affumicato, con un odore di chiuso che toglieva il respiro.

Benchè non si possa pretendere che un istituto di beneficenza sia un nido di eleganza, tuttavia è doveroso adoperarsi perchè l'estetica e l'igiene non sieno quotidianamente schiacciate. Il Consiglio, approvando il progetto dell'ing. Vanazzi consigliere attivo e intelligente, deliberò di trasportare la direzione all'ala destra del fabbricato, di togliere tra colonna e colonna, di abbellire di dentro e di fuori. All'ala sinistra, atterrato un muro divisorio, si aprì un camerone ampio, capace, ben aerato, dove gli orfani potranno passare le lunghe ore senza il pericolo di restare asfissati.

Oggi il visitatore resta ammirato della proprietà che rasenta l'eleganza e loda le cure amorose dell'amministrazione che nulla lascia d'intentato per procurare agli orfani una dimora sana e decente.

**Bagni.** — Anche senza essere entusiasti della cura Kneip, non si può disconoscere l'immensa utilità che porta al nostro fisico l'uso dei bagni. In estate poi quando si è mezzo arrostiti dal caldo, il gettarsi in un bagno è un refrigerio squisito, gratissimo.

Abbiamo già detto, come un secolo fa si facevano prender bagni agli orfani con molta frequenza, nell'interno

dello Stabilimento; ma non possiamo sapere nè dove, nè come. A memoria d'uomo, è più di mezzo secolo dacchè i bagni scomparvero. Nella stagione estiva si costumava mandare gli orfani allo Stabilimento di bagni aperto sul corso Milano. Ma a parte la spesa non trascurabile, a parte l'impossibilità di mandarvi i giovanetti con una certa frequenza s'aveva non piccolo incomodo ad accompagnarveli a piccoli gruppi. L'avv. Bonomi, fin dai primi mesi dell'anno scorso, manifestò il proposito di impiantare i bagni; proposito che sarebbe forse naufragato contro l'eterno scoglio . . . della mancanza di mezzi.

Ma l'egregio presidente, memore del *pulsate et aperietur vobis*, si raccomandò alla Commissione centrale di beneficenza, che mandò ai due Orfanotrofi L. 3000. Che bazza per il Consiglio avvezzo a dibattersi tra progetti smaglianti e la tetra realtà di scarsi quattrini! A tamburo battente si votò la costruzione dei bagni, e prima che venga la state a soffocarci colla sua afa, essi saranno un fatto compiuto.

**Case coloniche.** — Nella discussione generale sul bilancio per l'anno 1901 il Sac. Prof. Cazzamali ebbe a rilevare un difetto (comune del resto a tutte le Amministrazioni) di voler abbellire anche troppo i locali dell'Orfanotrofo e di trascurare le case coloniche dei fondi che possiede, e che costituiscono la sua principale ricchezza. Il perchè non è difficile indovinarlo. I locali dove hanno sede le Opere pie sono sotto gli occhi della cittadinanza, esposti alle critiche del pubblico e alle visite delle autorità; bisogna tenerli in assetto se non si vuol fare cattiva figura.

Ma le case dei contadini sono lontane lontane; per essi non c'è un cane che si interessi; non importa dunque che vadano alla malora. E citava l'esempio della cascina Stella, dove le case o non hanno il pavimento in mattoni, o lo hanno così malconcio che si stenta a reggersi in piedi; le pareti sono nere e scalciate, scarsa la luce, abbondante il fumo e l'umidità; tante piuttosto che abitazioni di esseri

ragionevoli. Questo lamento non cadde invano. Il Consiglio deliberò di eseguire le riparazioni d'urgenza nella prossima stagione favorevole, e di stanziare in bilancio maggior somma per eventuali miglioramenti.

E qui faccio punto, non senza un'ultima osservazione e due raccomandazioni.

Il Consiglio attuale per quanto animato da buona volontà, ha dinanzi a sé le colonne d'Ercole. L'amministrazione passata fece costruire sotto la direzione dell'ing. Pizzamiglio, la casa del fitabile alla cascina Stella, preventivata in L. 22.000. Sgraziatamente la casa non soddisfa nè per l'estetica nè per la comodità; peggio poi la spesa raggiunse 30.000 lire. Chi paga quest'eccesso di spesa? È il caso di ripetere le parole del popolo ebreo: *patres nostri manducaverunt uvam acerbam et dentes nostri diriquerunt*. Pazienza! Quando il debito sarà pagato, allora l'amministrazione prenderà l'aire: prolungato l'attuale dormitorio faremo il posto a 50 orfanelli, aumentando di 5 i posti attuali.

Oh che davvero ci sanguina il cuore, quando ci vediamo innanzi le domande di tante povere madri che non hanno pane per i loro bambini . . . e noi essere costretti a respingerle! Ma con cinque nuovi posti l'orfanotrofio basterà, o quasi, ai bisogni della città.

Quanto alle raccomandazioni premetto che esse non provengono da animosità verso chicchessia nè vanno a colpire alcuno, ma sono unicamente dettate dal desiderio del bene.

La prima volta che diedi una corsa al bilancio, fui sorpreso dalla sproporzione enorme che passa tra l'asse patrimoniale dell'orfanotrofio, e le spese d'amministrazione e degli impiegati. Si osservi il seguente specchietto:

### Orfanotrofio Maschile

Patrimonio netto al 31 Dicembre 1900 . . . L. 433512, 52

Stipendi agli Impiegati nell'anno 1900 e cioè:

- a) Assegni al personale esterno d'amministrazione . . . . . L. 1530, —  
 b) Assegni al personale intero per l'esercizio della beneficenza . . . . . » 4146, 78

Totale L. 5696, 78

### Orfanotrofio Femminile

Patrimonio netto al 31 Dicembre 1900 . . . L. 427307, 74

Stipendi agli Impiegati nell'anno 1900 e cioè:

- a) Assegni al personale esterno d'amministrazione . . . . . L. 1550, —  
 b) Assegni al personale interno per l'esercizio della beneficenza . . . . . » 2794, 50

Totale L. 4344, 50

Come togliere questa sperequazione? Togliendo i parassiti, il personale superfluo. Noi siamo proprio nelle identiche condizioni della finanza nazionale; se la si vuol risanare e rendere florida bisogna ridurre i quadri dell'esercito.

Convorrà dunque modificare la pianta degli impiegati; concentrare su alcuni maggiori impegni con proporzionale aumento di stipendio. Otterremo così una notevole economia, e fors'anco un aumento di diligenza e di attività.

Il fatto più importante e caratteristico dei nostri tempi è l'elevazione del proletariato. La giustizia sociale cammina per le contrade civili proclamando i diritti dei lavoratori,



che nel secolo scorso furono tanto calpestati. Tutti gli uomini d'intelligenza e di cuore devono contribuire alle legittime rivendicazioni delle classi meno abbienti. E solo con questo mezzo che si eviterà una catastrofe sociale. Ma le prime a prestarsi a quest'opera di redenzione, le prime a dar il buon esempio devono essere per natura di cose le pubbliche Amministrazioni. Tocca a loro fare della finanza democratica.

Quando si trattò di riaffittare il fondo della Corsa, io feci la proposta di abbassare il canone d'affitto e d'inserire nel contratto la clausola obbligatoria del fittabile ad applicare a' suoi contadini il patto colonico modello. La proposta venne respinta; ma io credo che i miei colleghi abbiano ubbidito ad un vieto conservatorismo, che urta maledettamente contro lo spirito moderno.

Signori, spalanchiamo le finestre a quest'aura vivificante che spira in mezzo alla società, accettiamo i buoni consigli che migliorano la sorte degli umili e ne compensano il lavoro secondo il merito; siamo moderni nel senso bello della parola.

E così prendo congedo dai tre lettori che hanno avuto il coraggio civile di seguirmi sino alla fine, ringraziandoli ed augurando loro ogni felicità.

Lodi, 15 Novembre 1901.

SAC. PROF. LUIGI CAZZAMALI.

#### Benefattori

Scotti Mansueto con testamento 22 ottobre 1840 ordinava che fossero attivate tre nuove piazze all'orfanotrofio maschile, corrispondendo per ciascuna L. 300 milanesi. La nomina degli orfani spetta ai Parroci della Cattedrale e di S. Maria del Sole, escluso l'intervento di qualsiasi altra persona. Benchè la detta somma non bastasse

al mantenimento di un orfano (per computo della Ragioneria si richiedevano L. 410 austriache) e gli eredi si rifiutassero a completare la somma occorrente, il Governo autorizzò il Luogo Pio ad accettare l'eredità.

Porzio Pietro, di Orio Litta, con testamento 21 Marzo 1844 e codicillo 12 Ottobre 1846 legò all'orfanotrofio maschile L. 5000 milanesi, da pagarsi dai suoi eredi un anno dopo la morte della sua nipote Luigia Porzio, deceduta il febbraio del 1870.

Ferrari Francesco dottor fisico, nel 1847, legò un capitale di L. 4000; con testamento che si conserva nell'Archivio dell'Ospedale.

Maggi Veronica nel 1836 lasciò 2000 lire milanesi.

Banderalli Onorato con testamento del 26 giugno 1857 istituì eredi i due Orfanotrofi, in parti eguali della sua sostanza che ammontava a L. 70000. Per gratitudine il Consiglio, in sua seduta del 19 giugno 1863, deliberava d'istituire due nuove piazze nel maschile, e due nel femminile, col nome di piazze Banderalli — affinché sia così eternato il suo nome, a eccitamento di altri benefattori e a segno della ben dovuta riconoscenza — e di erigere un conveniente monumento in marmo nel cimitero di questa città; o in uno dei due orfanotrofi da scegliersi a sorte.

Il Banderalli impose l'obbligo di far celebrare un ufficio annuo nella Chiesa di S. Giacomo coll'intervento degli orfani. Il legato fu affrancato, ma gli orfani non intervennero all'ufficio, tanto è vero quello che dice il grande pensatore De Maistre, che noi siamo più giusti cogli uomini che non con Dio.

Pirovano Gaetano lasciò nel 1879 un capitale di L. 3000.